

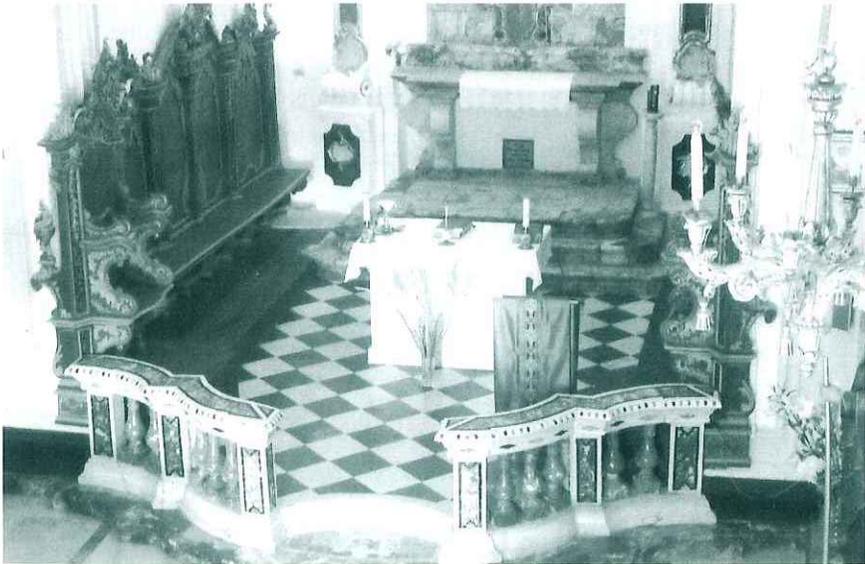
UN LEGAME CON IL PASSATO

Ancora oggi, tante persone anziane ricordano le giornate in cui avevano partecipato da bambini alla celebrazione della messa come “suonatori”. Vito Aguanno, 83enne oggi trasferitosi in Toscana, non ha dimenticato la paga che riceveva da bambino per tirare su e giù i mantici che facevano funzionare l’organo. “Il prete allora ci dava sei soldi e per noi era un’occasione unica per guadagnare delle piccole somme. A quel tempo non c’erano tanti svaghi e per noi la chiesa era un punto di ritrovo importante”.

“La prima volta che ho tirato le corde che azionano l’organo è stata durante un funerale – dice Girolamo Scalabrino, 81enne ancora residente a Misericordia – avevo circa 10 anni e facevo parecchia fatica, anche perché la messa era molto lunga e l’organo suonava spesso durante la cerimonia. Era uno strumento prezioso allora, pochissime erano le chiese che ne avevano uno a disposizione e la Santa Messa aveva anche una partecipazione diversa con la musica. Non c’è dubbio che anche per la presenza dell’organo la chiesa di Misericordia era una delle più importanti del nostro territorio”.

L’importanza della chiesa fu accresciuta dalla presenza di locali adatti ad ospitare i viaggiatori, i pellegrini ed i loro animali. “Da giovane la mia famiglia abitava nella zona di Lentina” – dice la 79enne Paola Messina – “eppure ci spostavamo sempre a Misericordia su un carretto per assistere alle cerimonie religiose. Quel luogo era un punto di riferimento, una tradizione per noi, anche se non era facile raggiungerlo”.

Elisabetta Amato e Alessia Lo Cascio, cl. 2^a D



UN MARE PIENO DI... SORPRESE

E' stata ritrovata una nave risalente al III – IV secolo d.C. nelle acque di Bonagia, al largo della zona del villaggio Annamaria. Si tratta di una scoperta importante perché non è facile che un'imbarcazione così antica, costruita in legno, sia riuscita a conservarsi sott'acqua. Ciò è avvenuto grazie a particolari condizioni create dallo stesso mare: la nave, infatti, si è conservata grazie allo strato di sabbia che l'ha ricoperta proteggendola dalle "teredini", dei vermi divoratori di legno che non sopravvivono sotto la sabbia.

“Supponiamo che si trovi sul fondale circa il 50% dell'imbarcazione originale” – dice Salvatore Placenza, studente di archeologia navale che sta svolgendo la sua tesi di laurea su questo ritrovamento. “Abbiamo datato il reperto a circa 1500 anni fa, grazie all'analisi delle anfore e al tipo di forma della nave stessa. Abbiamo anche cercato di



(foto 1)

scoprire le ragioni del naufragio. Anche se si tratta di supposizioni, pensiamo che a causa di una tempesta la nave non sia potuta approdare in un antico porto presente nella zona. Abbiamo anche ritrovato parte del carico, anche se è probabile che esso sia stato depredato più recentemente da altri individui. Oltre alle anfore, infatti, è visibile del materiale da costruzione ed in particolare i cosiddetti tubuli, utilizzati nella costruzione degli archi”.

Le foto mostrano ancora lo scheletro dell'imbarcazione, adagiata sul fondale capovolta (foto 1), con parte del carico che trasportava, probabilmente materiale da costruzione, ancora visibile (foto 2), compresi i “tubuli” (foto 3), utilizzati in quel tempo per rendere più stabili gli archi in muratura.



(foto 2)

La nave, dopo circa sei mesi dal ritrovamento, si trova ancora al suo posto per evitare che si rovini ulteriormente. Ancora il relitto giacerà sul fondale di

Bonagia per altri mesi, prima che possa essere recuperato e restaurato.

“La procedura in questi casi è molto lunga e dura parecchi mesi” – dice Salvatore Placenza. “Una volta effettuato il ritrovamento, prima è necessaria la segnalazione alla Sovrintendenza del mare di Palermo, che si occupa di incaricare la Guardia costiera di effettuare un sopralluogo, che nel nostro caso è avvenuto qualche mese fa. L’area è stata interdetta alle attività marittime e tutelata degli uomini della Guardia costiera. Adesso aspettiamo che si svolgano i rilevamenti sott’acqua e poi potremo passare al recupero del relitto”.



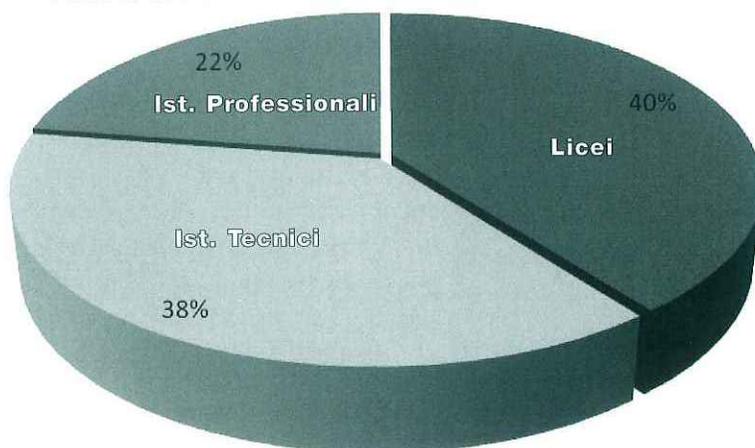
(foto 3)

Federica Catanese e Silvia Vultaggio, cl. 2^a C

ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI SUPERIORI

Le iscrizioni agli istituti superiori per l’anno scolastico 2009/2010 dei 121 alunni frequentanti la Scuola sec. di I grado “G. Mazzini” sono così ripartite:

- LICEI - SCIENTIFICO 25 PSICOPEDAGOGICO 15 ALTRI 8
- ISTITUTI TECNICI - COMMERCIALE 3 TURISTICO 19 ALTRI 24
- ISTITUTI PROFESSIONALI - IPSIA 7 ALBERGHIERO 16 ALTRI 4



IN ITALIA PER SFUGGIRE A GUERRE E CONFLITTI

Il gruppo di immigrati ospiti di "Villa Nazareth" a Valderice, è arrivato lo scorso quattro ottobre a Lampedusa, con uno dei "barconi" noti grazie alle immagini dei telegiornali. Si tratta di circa 150 immigrati, costretti a lasciare il proprio paese per motivi politici, religiosi ed etnici. Prima sono stati accolti a Misericordia e San Vito Lo Capo, dove si sono svolte le procedure di identificazione. Il due novembre sono stati riuniti a Valderice, in uno dei centri di accoglienza straordinari creati in Provincia dalla Prefettura di Trapani, gestito dalla Cooperativa sociale Badia Grande.

In questi mesi hanno avviato le complesse pratiche burocratiche della "richiesta di protezione internazionale", al termine delle quali potranno sapere se è stato loro concesso o negato il permesso di soggiorno.

Rita Bonura e Antonio Rimpici, cl. 3^a C

IMMIGRATI COL FIATO SOSPESO

Si decide in questi mesi il futuro di molti degli extracomunitari ospiti del centro di prima accoglienza di Valderice. Le audizioni davanti alla Commissione territoriale che permetteranno loro di avere o meno il permesso di soggiorno, termineranno infatti verso la fine del mese e si percepisce nell'aria la tensione e la preoccupazione per ciò che sarà del loro avvenire.

"Sono giorni difficili perché dall'audizione dipende la loro permanenza in Italia ed il loro futuro - ci spiega l'assistente sociale Maria Concetta Papa - questa preoccupazione contribuisce a rendere più difficile la gestione della attività del centro. Ad esempio, ad alcuni ospiti nigeriani è stata di recente rifiutata la richiesta di protezione internazionale e li abbiamo dovuti aiutare ad avviare le pratiche del ricorso. Anche per chi deve ancora sostenere l'audizione la tensione è forte ed impedisce di partecipare alle attività organizzate per loro".

La giornata è scandita dai pasti (colazione, pranzo e cena) che vengono forniti da una ditta esterna, oltre ad alcune attività a cui si possono dedicare, come le lezioni di lingua, lo sport, la preghiera: tutto avviene però nell'assoluto rispetto delle regole, che al centro sono molto presenti. Prima tra tutte la pulizia delle stanze e dei locali del Centro di accoglienza, assegnata ogni giorno agli occupanti di un alloggio diverso. Altre regole necessarie so-

no avvisare della propria assenza per un certo giorno, fare sapere se non si è presenti per pranzo, alzarsi in orario, vestirsi secondo le nostre usanze. "L'obiettivo che ci proponiamo è quello di far abituare gli immigrati alle regole proprie della nostra cultura - spiega la dott.ssa Maria Concetta Papa - ciò è utile per il futuro di ogni singolo ragazzo extracomunitario. Infatti, sarà in grado inserirsi nella nostra società se imparerà a convivere con abitudini e regole della nostra cultura e quindi solo se prima si abituerà a farlo nel nostro Centro".

Il metodo più veloce ed efficace per raggiungere questo obiettivo si è rivelato la detrazione della paga giornaliera. Ogni giorno il singolo extracomunitario riceve una somma di 1,50 € (chiamata pocket money): chi non segue le regole stabilite ne comprende le conseguenze quando riceve una somma mensile ridotta rispetto agli altri compagni. Si è dimostrato utile anche l'utilizzo di un cartello colorato che rende visibile il buono o il cattivo comportamento degli ospiti di ogni piano. Viene assegnato un cartello rosso, giallo o verde in base alla correttezza del loro comportamento, con conseguenze dirette sul pocket money di ciascuno: i "buoni" vengono premiati con un "aumento", mentre i "cattivi" puniti con la riduzione della "paga". Molto semplice e veloce è risalire alle persone che non hanno svolto i propri compiti, dato che tutti al Centro sono classificati con dei ticket numerati che permettono di essere identificati.

Marta Ruggirello, cl. 3^a A

I CENTRI DI ACCOGLIENZA NEL NOSTRO TERRITORIO

I Centri di prima accoglienza in Provincia sono numerosi, se ne trovano ad esempio a Salina Grande, Santa Ninfa, Marsala, Mazara del Vallo. Essi ospitano gli immigrati in attesa di sostenere l'audizione di fronte alla Commissione territoriale, sita presso il centro di Salina Grande. Sulla base del Trattato di Ginevra, la Commissione può accordare un permesso di soggiorno valido per uno, tre o cinque anni, con la possibilità di usufruire dei centri di seconda accoglienza, come il "Domenico Amoroso" di Trapani, in cui ci si occupa del loro inserimento nella nostra società. Se la domanda viene respinta, gli immigrati vengono rimpatriati.

Sara Di Gregorio, cl. 3^a B

IN VIAGGIO VERSO LA LIBERTÀ

Per molti extracomunitari la difficile esperienza dell'emigrazione parte già dal viaggio, necessario per raggiungere l'Italia dal proprio paese d'origine. Si tratta di uno spostamento lungo, complicato e spesso rischioso, che presenta diversi pericoli, come attraversare il deserto del Sahara o navigare in mare aperto con mezzi di fortuna. Il viaggio affrontato da Djanile Mutawakilou, diciannovenne proveniente dal Togo, ne è un esempio rappresentativo.

E' partito con altre 60 persone dal suo Paese per raggiungere la Nigeria su un camion, pagando circa 20 € per il trasporto. In seguito ha oltrepassato il deserto del Sahara, anche questa volta utilizzando un camion, per una traversata durata ben 12 giorni, trascorsi in parte senza acqua né cibo.

Arrivato in Libia, dove spesso gli extracomunitari vengono arruolati per qualche settimana di lavoro precario, ha dovuto attendere diversi giorni prima di affrontare l'ultima tappa. Partito con uno dei celebri "barconi della speranza" dalle coste dell'Africa, dopo soli due giorni di traversata, il 7 ottobre, è giunto al porto di Lampedusa. "Durante il viaggio in mare siamo stati fortunati perché il tempo era favorevole - dice Djanile - ma nel corso di tutto il tragitto dal mio Paese all'Italia ho visto alcuni compagni morire per le difficoltà e gli stenti".

Maria Pia Maranzano e Valentina Medici, cl. 3^a D

UN RICORSO CONTRO IL RIMPATRIO

Playboy Erosiom ha 28 anni, è nato in Nigeria ed è stato costretto ad emigrare dal suo paese per conflitti religiosi tra musulmani e cristiani. "In Africa ho dovuto lasciare la mia famiglia e il mio impiego da meccanico - dice Playboy - adesso mi piacerebbe studiare l'italiano ma prima devo ottenere il permesso di soggiorno". Ad oggi il permesso, purtroppo, gli è stato negato, ma è stato presentato un ricorso contro questa decisione.

Lara Como, cl. 3^a F

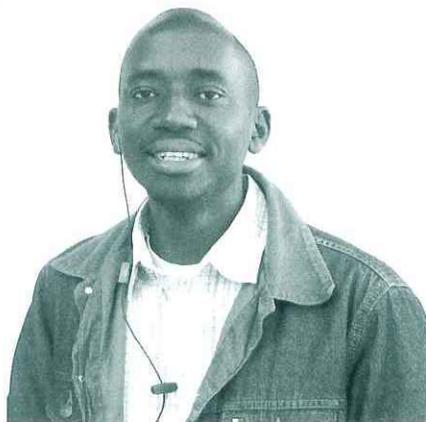


Visita
a Villa Nazareth



Gli alunni della
redazione

Noè →



← Playboy

IL LABORATORIO DI CERAMICA

Quest'anno, a differenza degli altri anni, noi ragazzi della Scuola "G. Mazzini" abbiamo avuto l'opportunità di frequentare un nuovo laboratorio, grazie al professore Colomba, uno dei tanti nuovi insegnanti. Oltre ad insegnare la sua disciplina, tecnologia, nel suo paese ha un laboratorio dove insegna l'arte della lavorazione della ceramica a tutti i ragazzi interessati.

A scuola c'è un'aula adibita a laboratorio di ceramica, che noi chiamiamo scherzosamente "Laboratorio del silenzio", perché il professore quando lavora la ceramica, ama il silenzio.

Fin dal primo incontro di novembre i docenti Colomba e Spezia, entrambi insegnanti di tecnologia, ci hanno spiegato che il termine ceramica deriva dal greco "Keramos", cioè "argilla". Fare ceramica, quindi, significa impastare argilla con acqua, in modo da ottenere un manufatto allo stato plastico; questo viene fatto poi asciugare e messo in forno (una o più volte) ad una certa temperatura, per farlo essiccare completamente fino alla solidificazione. Dopo la cottura, la ceramica può assumere colori diversi, dal bianco al rosso intenso. Esistono vari tipi di argilla:

Argilla fiorentina o maiolica, che cuoce tra i 900° e i 1000°. E' un'argilla naturale e viene usata per la produzione di vasi, ciotole e piatti.

Argilla pirofila, la cui temperatura di cottura è tra i 900° e i 1200°, prevalentemente usata per la produzione di pentole e padelle.

Argilla terraglia, che cuoce ad una temperatura tra i 950° e i 1050°, usata per stoviglie e suppellettili.

Argilla refrattaria, la cui temperatura di cottura è tra i 900° e i 1200°, usata per bassorilievi e lastre decorative, anche di grosso formato.

Dopo aver appreso alcune regole riguardanti la lavorazione dell'argilla, compresi i tempi di cottura, siamo passati alla parte pratica, cioè la sua vera e propria lavorazione. Il professore ci ha anche insegnato a lavorare il 'colombino', cioè un sottile cilindretto d'argilla, che viene preparato schiacciando nella mano un blocchetto di argilla e successivamente facendolo rotolare energicamente sotto il palmo.

In seguito, dopo aver acquisito le tecniche della lavorazione dell'argilla, abbiamo fatto vari oggetti, come presepi, vasi, piatti, ciotole, ciondoli per collane, pupazzetti, quadri ed altro, che poi a cottura completata ci siamo divertiti ad abbellire, pitturandoli con colori molto vivaci.

Alla fine, quando tutti questi lavoretti erano stati ultimati, li abbiamo messi in mostra per venderli, per poi con il ricavato comprare altri materiali utili per i nostri laboratori scolastici. Tutto ciò è stato un'esperienza originale e fantastica. Si ringraziano tutti i professori che ci hanno dato questa opportunità che ci ha reso migliori e ci ha fatto imparare nuove tecniche di lavoro.

Miriam Di Marzo, cl. 2° E

“IO RICICLO, NON RIFIUTO”

Anche quest'anno alcune delle terze classi della nostra scuola hanno aderito all'iniziativa dell'UNESCO che coordina la campagna mondiale proclamata dall'ONU che riguarda il DESS (Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 – 2010); questa campagna ha lo scopo – attraverso il coinvolgimento di diversi istituti scolastici - di diffondere conoscenze, valori e stili di vita orientati al rispetto per il prossimo e per l'ambiente, in particolare il tema affrontato ha riguardato la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, argomento di notevole importanza per il pianeta, invaso sempre più dai rifiuti. Così lo scorso mese di novembre gli studenti delle scuole coinvolte si sono riuniti presso l'Istituto Alberghiero di Erice dove i vari gruppi di lavoro hanno discusso i risultati conseguiti nel corso delle loro ricerche. In particolare, noi studenti della Mazzini abbiamo sintetizzato le attività con una presentazione in Power Point dal titolo “Packaging? No grazie: io riciclo, non rifiuto”. Quest'esperienza è stata singolare in quanto ci ha consentito di essere i protagonisti di un convegno!

L'attività che abbiamo intrapreso è stata molto coinvolgente, a partire dalla ricerca del titolo del lavoro che doveva rappresentare la tematica. Da qui ci siamo adoperati per informarci, documentarci e fare approfondimenti in modo da rendere efficace la presentazione. Questa fase, anche se laboriosa e impegnativa, ci ha divertito perché lavorando in sintonia vedevamo via via che i “pezzi” provenienti dal contributo di ciascuno si assemblavano quasi spontaneamente e, compiaciuti, vedevamo la realizzazione del prodotto finale. Abbiamo lavorato in diversi modi (lavori di ricerca - individuale e di gruppo – commento, confronto a scuola con i vari gruppi di lavoro) portando a termine attività inerenti il problema dello smaltimento dei rifiuti e il riciclaggio divenendo consapevoli che la nostra società si espande con una forza inarrestabile in ogni angolo della terra disseminando nell'ambiente i residui delle sue attività con la conseguenza che lo spazio “naturale” viene progressivamente deteriorato e, la specie umana si ritrova per prima a vivere in un ambiente “artificiale” contaminato dagli effetti indesiderati della sua attività.

Questa esperienza è stata significativa: il nostro grazie al Club Unesco di Erice perché ci ha dato l'opportunità di effettuare un percorso che, passo dopo passo, ci ha consentito di comprendere e conseguentemente di riflettere sulla situazione attuale del nostro pianeta. In vista di una nuova “stagione” di scelte responsabili speriamo di diffondere il messaggio di uno sviluppo sostenibile partendo da piccoli gesti e comportamenti che, messi in atto ogni giorno, sicuramente ci faranno contribuire a ridurre l'impatto ambientale.

Martina Angelo, Federica Castiglione, Mario Catalano,
Alessia Mazzonello, Marta Ruggirello, cl. 3^a A

INCONTRO CON... L'UOMO DELLE STELLE

Sabato 7 Marzo 2009, noi alunni della classe 2^a A della Scuola statale "G. Mazzini" di Valderice, siamo stati riuniti, con altre classi, nell'aula magna della nostra scuola per incontrare Massimiliano Guarrasi, astronomo dell'Osservatorio di Palermo. L'incontro è avvenuto alla fine di un lavoro di ricerca e di approfondimento sull'attività di Galileo Galilei sull'astronomia e sull'universo.

Esattamente quattrocento anni fa Galileo cominciava a scrutare il cielo con il "cannone bilente". Lo studioso ci ha spiegato che l'astronomia è quella scienza in cui l'oggetto è l'osservazione e la spiegazione degli eventi celesti; ci ha spiegato diversi concetti: cosa è il sole, la luna, la terra, le stelle, i pianeti, le comete ecc... Il sole è un astro attorno al quale gravitano i pianeti del sistema solare del quale fa parte anche la terra. In apparenza, il sole si sposta costantemente rispetto alle altre stelle. Il sole è una stella di media grandezza di colore rosso, ed è formata da gas incandescenti.

La fotosfera è la superficie visibile del sole ed è il luogo dove si manifestano la granulazione e le macchie solari che hanno un ciclo di 11 anni, il 2008 è stato un periodo in cui nel sole non erano presenti, invece nel 2009 stanno iniziando a comparire. La cromosfera non è visibile ad occhio nudo. I brillamenti fanno parte dell'attività solare, esse sono delle esplosioni di energia. La corona è la parte più estrema dell'atmosfera solare. Il vento solare è un flusso continuo di particelle dotate di carica elettrica, che vengono sparate nello spazio.

Parlando della luna abbiamo capito che è un satellite che gira attorno alla terra e che non brilla di luce propria, ma la riceve dal sole.

Quando Galileo osservò la luna nel 1609, vide che essa non era perfetta, ma aveva delle protuberanze e delle pianure.

La superficie lunare è ben visibile da terra a causa della mancanza di atmosfera: anche a occhio nudo si distinguono su di essa regioni più chiare ed altre più scure; è ricoperta da una miscela di polveri e di detriti rocciosi prodotti per la disgregazione di meteoriti.

Il sistema solare è un sistema planetario costituito dai vari corpi celesti mantenuti in orbita dalla forza di gravità del Sole; com'è noto, vi appartiene anche la Terra. Tale sistema è costituito da otto pianeti, dai rispettivi satelliti naturali, da cinque pianeti nani e da miliardi di corpi minori. Quest'ultima categoria comprende gli asteroidi, in gran parte ripartiti fra due cinture asteroidali (la fascia principale e la fascia di Kuiper), le comete, le meteoriti e la polvere interplanetaria.

Le stelle sono dei corpi celesti dotati di luce propria e sono formati da gas e possono variare secondo la lucentezza e la dimensione. Quelle più vicine alla terra sono più luminose; quelle, invece, più distanti sono meno luminose, il brillio è dovuto al fatto che la luce delle stelle attraversa i vari strati dell'atmosfera. La terra ruota su se stessa da ovest verso est, essa per compiere la rotazione impiega 24 ore e il suo asse di rotazione è inclinato.

Quando si è concluso l'incontro eravamo ancora affascinati da questo viaggio verso l'ignoto, verso gli spazi siderali che ci hanno fatto sentire la nostra piccolezza e la nostra fragilità in questo immenso e sconosciuto universo, ma eravamo euforici perché il lunedì successivo avremmo visto direttamente con i nostri occhi il sole all'osservatorio astronomico di Palermo.

PALERMO: MILLE BELLEZZE E L'OSSERVATORIO ASTRONOMIC...

Arabo - normanno, medievale, rinascimentale gotico, barocco sono alcuni degli stili artistici che troviamo a Palermo, bellissima città siciliana, che noi alunni della classe 2^a A, assieme alla 2^a D della Scuola secondaria di primo grado "G. Mazzini", abbiamo visitato il giorno 9/03/09. Abbiamo visitato tanti luoghi affascinanti, la Cattedrale, il Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, della Cappella Palatina e dell'Osservatorio astronomico.

La nostra attesa era tutta per... le stelle. L' Osservatorio astronomico venne fondato per volere di Ferdinando I di Borbone nel 1790 assieme a un gruppo di intellettuali, a capo dei quali fu Francesco D'Aquino, Viceré di Sicilia, con l'intenzione di inserire la Sicilia nel circuito dei paesi più avanzati culturalmente.

Eravamo contenti perché avevamo raggiunto la nostra meta, anche se non sapevamo che ci aspettavano tantissime scale, interminabili gradini, quasi da far venire il dubbio che avremmo raggiunto a piedi direttamente la luna! Ad aspettarci c'era un astronomo, che ci ha fatto vedere delle diapositive sul Sole, abbellite con immagini e didascalie; subito dopo lo avremmo visto al telescopio. Al termine della proiezione, ancora tante scale per andare al "Museo della specola", che comprende una ricca collezione di strumenti astronomici e meteorologici risalenti al XVIII e XIX secolo.

All'interno abbiamo visto il "Cerchio di Ramsden", costruito da Jesse Ramsden, un telescopio alto quasi tre metri e costruito in ottone. Grazie a questo strumento, Giuseppe Piazzi, il primo direttore dell'osservatorio, scoprì il primo asteroide, chiamato Cerere. Nella galleria, invece, vi erano diversi strumenti mobili, fra cui il telescopio di Merz, in legno e lungo quattro

metri. Nel 1860 Pietro Tacchini volendo rilanciare la Sicilia dall'arretratezza culturale che aveva portato il regime borbonico, monta il telescopio di Merz e fa delle ricerche sulle macchie solari.

Nel 1973 con la direzione di Giuseppe Vaiana furono realizzate migliaia di immagini a raggi X del sole, che permisero di studiare in particolare la corona solare, che poteva essere osservabile soltanto durante le eclissi solari.

Dal terrazzo abbiamo potuto ammirare un bellissimo panorama della città di Palermo...siamo rimasti a bocca aperta, estasiati da quella vista spettacolare e incantevole.

Al termine della visita al museo abbiamo infine visto al telescopio l'astro che ci permette di vivere: il Sole.

Dentro di noi c'era tanta emozione e tanta curiosità. Il Sole era bellissimo, di un colore rosso fuoco che esprime e trasmette energia; al telescopio abbiamo visto la superficie del Sole e abbiamo notato che non è liscia, ma è a buccia d'arancia.

È stata una giornata davvero indimenticabile; abbiamo arricchito il nostro sapere e speriamo di rivivere questa esperienza, osservando qualcosa di più romantico: la Luna e le stelle... magari compiendo un altro viaggio serale.

Claudio Catalano e Letizia Messina, cl. 2^a A

